

# Avviso a Speranza & C. Figliuolo bastona i terroristi del virus «No alle chiusure»

Oggi ripartono le scuole. Il generale: «Le lezioni in presenza sono sicure» ieri bene le prime dosi, ma ancora non basta. Hub aperti anche di notte

ENRICO PAOLI

■ Avessimo un generale anche al ministero dell'Istruzione, forse avremmo qualche pensiero in meno e qualche scuola aperta in più. «È importante il ritorno a scuola, che è un luogo sicuro con mascherine e distanziamento. Le lezioni in presenza sono importanti anche da un punto di vista di equità sociale», sottolinea, con forza, il commissario straordinario all'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ospite del programma di Rai Tre *Mezz'ora in più*, condotto da Lucia Annunziata. «Ci sono realtà sul territorio, come alcune aree del Sud, in cui c'è ancora poca possibilità di accedere al Wi-Fi». Andate a spiegarlo ai sostenitori della Dad e agli azzeccabugli del ministero.

Eppure per i presidi è «impossibile garantire le misure previste dal governo», nonostante il ministro Bianchi ribadisca che Palazzo Chigi «ha dato regole chiare». Oggi ne capiremo qualcosa di più.

## FUORI DAL TUNNEL

Intanto il generale guarda già oltre, provando a indicare la strada fuori dal tunnel delle regioni a colori e delle restrizioni. Pur non sbilanciandosi troppo sulla fine dell'emergenza - i gradi e le stellette pesano assai - il commissario si è detto convinto della necessità di seguire l'evoluzione «della situazione, ma io ho già preparato il piano per la transizione e lo aggiorni continuamente», sottolinea Figliuolo, «in modo da poter passare tutte le competenze e le attività in un regime di normalità. Questo immagino farà preoccupare qualche ministero, ma si spegneranno i riflettori sul generale Figliuolo».

Quindi chiudere non serve, occorre tenere aperto, pensando al dopo, alla normalità, a cui guardano imprese e lavoratori, società e politica. E non solo nel nostro Paese. Sotto questo aspetto quanto diranno oggi il premier, Mario Draghi, assieme ai ministri Roberto Speranza, solitamente tifoso delle misure drastiche e delle chiusure emergenziali anti-Covid, e Patrizio Bianchi, circa gli ultimi provvedimenti adottati è particolarmente importante. Non ci sono solo i decreti da spiegare, ma le strade da seguire, il punto di approdo verso il quale andare. Forse quella normalità evocata dal generale. E quanto delineato da Figliuolo, legato a doppio filo con Palazzo Chigi, non può essere considerato una sorta di mozione degli affetti, ma un'anticipazione di quello

## IL BOLLETTINO

### Ieri 155mila positivi e 157 morti, in calo

■ Sono 155.659 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Italia ieri, in calo rispetto ai 197.552 di sabato, per un totale di 7.436.939 dall'inizio dell'epidemia. Si registrano 157 vittime, (184 sabato), per un totale di 139.038 sempre dall'inizio dell'epidemia. I tamponi effettuati sono stati 993.201, con un rapporto tamponi-positivi che si attesta al 15,67%, contro il 16,2 per cento di sabato. Gli attualmente positivi sono 1.943.979. Le persone in terapia intensiva sono 1.595, 38 in più. I ricoverati nei reparti ordinari 15.647, 717 in più.

che verrà. D'altro canto la tabella di marcia del generale è già tracciata: la prossima settimana si prevedono 580mila somministrazioni quotidiane, che saliranno a 600mila in quella

Il ministro della Salute, Speranza



successiva. La «macchina» è in grado di reggere quel ritmo. Le dosi ci sono, 27,7 milioni per tutto gennaio. Per gli over 50, ora sottoposti all'obbligo, ci saranno «finestre straordinarie» con apertura degli hub anche di notte, a partire da quello di Sesto San Giovanni a Milano, come annunciato da Guido Bertolaso. Solo un dubbio: per raggiungerli tutti, a forza di 15mila iniezioni al giorno, ci vorranno 140 giorni. Non l'ideale insomma, dovendo vaccinarne, entro il 31 gennaio, 2,9 milioni...

## CONVINCERE INDECISI

«Si tratta ora di convincere a vaccinarsi quelli che non hanno mai visto il siero», sottolinea il generale Figliuolo, mentre i dati sulla campagna vaccinale inducono all'ottimismo. L'altro ieri le prime dosi hanno sfiorato quota 70mila, livello che non si raggiungeva dallo scorso ottobre. Una quota dei 5,3 milioni di no Vax sta quindi cambiando idea sulla spinta delle nuove strette. Da oggi si potrà accedere solo col Green pass rafforzato in bar, ristoranti, alberghi, piscine, nonché su bus, treni, aerei e navi. Difficile non vedere una correlazione fra dati e restrizioni. Certo, il problema resta sempre il solito, sottolinea Figliuolo, «convincere le persone a presentarsi». Secondo il generale gli argomenti non mancano. «La crescita esponenziale dei contagi che osserviamo», fa notare, «si accompagna ad una crescita lineare di ospedalizzazioni e terapie intensive. Se confrontiamo i dati di oggi con quelli dell'anno scorso, vediamo che con un decimo dei contagi avevamo quasi il doppio di ospedalizzazioni e terapie intensive. Ciò significa che la barriera dei vaccini ha funzionato: nei 120 giorni la barriera tiene molto». E la stragrande maggioranza «delle persone ospedalizzate e in terapia intensiva», sottolinea il commissario, «non è vaccinata».

Sul fronte del trattamento ai pazienti positivi la prossima settimana arriveranno oltre 40mila confezioni di Molnupiravir, dopo le quasi 12mila già distribuite alle Regioni. Per l'altra pillola, il Paxlovid, bisognerà attendere febbraio. Un dato, però, resta significativo: sono due le pandemie contemporaneamente in corso in Italia. Una è quella persistente causata dalla variante Delta», spiega il direttore dell'Istituto «Mario Negri», Giuseppe Remuzzi, «e l'altra è quella più recente dovuta alla variante Omicron».

© RIPRODUZIONE RISERVATA